

L'amore cristiano vissuto in famiglia



Per vivere bene nelle nostre case, nelle nostre famiglie, dobbiamo amarci l'un l'altro come ci ha insegnato nostro Signore Gesù nell'Evangelo. Alcune volte cadiamo nell'errore. Se capita uno sbaglio da un componente di famiglia, avvengono degli scontri, le nostre vite di infiammano e vengono fuori dalle nostre bocche parole aspre, parole amare, parole di offesa, scoppiano dei litigi fra marito e moglie, fra padri e figli, fra fratelli e sorelle, ecc. Quando facciamo sfoghi incontrollati rechiamo nelle nostre case e nelle nostre vite un'oscurità, anche se fuori c'è tanta luce. Avviene fra di noi un silenzio tombale, rimane un'aria viziata, togliendoci anche la parola. La vita diventa complicata, più difficile per tutti. Mentre la casa, quelle pareti sono la sicurezza, la protezione di ognuno di noi. Ci difendono dall'esterno, ci rilassano dopo una

giornata di lavoro, ci liberano dalle bufere. Insomma la casa dove abitiamo deve essere per tutti un paradiso. Conclusione. Per vivere bene ed essere felici, non diciamoci parole aspre, parole amare, parole di offesa, sappiamoci controllare. Invece se ci diciamo parole amabili, affettuose, le nostre case saranno un paradiso, e il Signore, che scruta ogni cosa, manderà su tutti noi le sue infinite benedizioni.

*Riflessioni di Donato Lomurno
condivise con la comunità durante il culto
di domenica 11 novembre scorso*

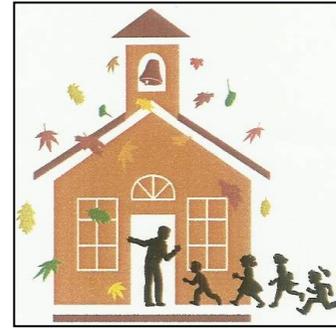
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 43 - Anno XXXVII - **2/Dicembre/2018** - diffusione interna - fotocopie

Svegliaci, Signore!

Svegliaci, Signore,
dal torpore accomodante che ci impedisce
di accorgerci della tua presenza,
del tuo instancabile agire nella nostra vita
e nella vita del mondo.

Svegliaci e aiutaci a scoprire
la delicatezza dei tuoi gesti
e la tua voglia di salvezza.

Sei vicino, Signore,
più di quanto immaginiamo;
molto più di quanto riusciamo a esserlo
per noi stessi e per i nostri fratelli.
Ma occorrono occhi che guardino,
cuore che scruti, orecchi che ascoltino e
una vita libera dalle mille forme di miopia e pregiudizio.

Attenderti, Signore Gesù,
ci aiuti a capire e vivere
questa sconvolgente verità.
Amen.



Zaccaria, suo padre [di Giovanni il battista], fu pieno di Spirito Santo e profetizzò, dicendo: «Benedetto sia il Signore, il Dio d'Israele, perché ha visitato e riscattato il suo popolo, e ci ha suscitato un potente Salvatore nella casa di Davide suo servo, come aveva promesso da tempo per bocca dei suoi profeti; uno che ci salverà dai nostri nemici e dalle mani di tutti quelli che ci odiano. Egli usa così misericordia verso i nostri padri e si ricorda del suo santo patto, del giuramento che fece ad Abraamo nostro padre, di concederci che, liberati dalla mano dei nostri nemici, lo serviamo senza paura, in santità e giustizia, alla sua presenza, tutti i giorni della nostra vita. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, perché andrai davanti al Signore per preparare le sue vie, per dare al suo popolo conoscenza della salvezza mediante il perdono dei loro peccati, grazie ai sentimenti di misericordia del nostro Dio; per i quali l'Aurora dall'alto ci visiterà per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte, per guidare i nostri passi verso la via della pace»

(Luca 1,67-79)

Il cantico di Zaccaria termina con un annuncio gioioso, carico di speranza: il nostro Signore Gesù Cristo è la nuova aurora che ci visita dall'alto; egli è la luce delle nazioni (Is. 49,6); il sole della giustizia (Mt. 4,2); la lucente stella del mattino (Ap. 22,16); la luce che splende nelle tenebre (Gv. 1,5). Dio è sceso nel buio delle nostre vite, per mezzo di Gesù Cristo, al fine d'illuminarci con la sua Parola di salvezza. Egli si è abbassato fino a penetrare negli abissi della società umana, nascendo in una stalla, tra la gente più emarginata, e morendo su una croce, tra i reietti. Egli ha sconfitto il buio della morte con la luce della resurrezione...

Il Signore vuole continuare a visitare anche ciascuno e ciascuna di noi, entrando nel buio delle nostre vite, spesso oscurate da malesseri di varia natura, disagi esistenziali, paure e preoccupazioni, e, per mezzo di Cristo e della sua Parola, vuole illuminare il nostro cammino e guidare i nostri passi... Se stai attraversando un duro periodo e ti sembra di giacere nelle tenebre, ricorda che il Signore Gesù è la nuova aurora che viene a rischiarare ogni ombra. Perciò, affidati a lui e vedrai la luce, lasciati guidare dalla sua Parola ed egli ti condurrà dal buio che è in te verso una nuova luce di speranza.

(Ruggiero Lattanzio)



Il SIGNORE è la forza del suo popolo.

(Salmo 28,8)

Israele, per certi aspetti, un popolo unico; un popolo *sui generis*, un popolo-famiglia composto da tante tribù; un popolo senza terra, un popolo esposto, insignificante, spesso schiavo, eppure... Popolo di Dio, pupilla destra dell'Eterno (cfr. Zac. 2,8), popolo che Adonai si era scelto affinché testimoniassero al mondo intero tutta la sua potenza, tutta la sua maestà.

Un giorno, dopo la morte e la risurrezione di Gesù, Paolo di Tarso, che (in una lettura cristiana della storia della salvezza) con la sua vita sembra abbia incarnato il progetto di Dio per Israele e per l'umanità, parlando del suo rapporto con il Padre celeste, scrisse: «La mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza» (2 Cor. 12,9b).

Questa è la grandezza del Signore rivelarsi nelle cose minime, rivelarsi lì dove non te lo aspetti, rivelarsi dove la mente umana non l'avrebbe mai collocato.

Siamo in autunno inoltrato, la prima domenica d'Avvento, e già la mente va alla grotta di Betlemme, alle scene della Natività dove il Signore sconvolge ancora una volta i piani degli uomini e si offre nella debolezza di un bambino piccolo e indifeso. Quel *seme* insignificante per i più, per i grandi del tempo, li avrebbe tirati giù dai loro troni ed avrebbe innalzato i minimi, gli ultimi (cfr. Lc 1, 52-53).

Una piccola *radice*, avrebbe cambiato le sorti dell'umanità (cfr. Is. 11,10).

Questo è il nostro Dio, il Dio della forza, ma non della forza della spada, ma della forza dell'Amore. È quella forza d'Amore che tutto può cambiare, quella forza cui tutti possono attingere a piene mani gratuitamente (cfr. Is. 55,1).

Franco Mayer (Riforma, Un giorno una parola)